ANNE BOUTET, «Madonna, voi m'avete renduto pan per focaccia»: art du bon pain, art du bon tour? Emplois et symboles du pain dans le "Décameron" de Boccace (1339-1343) et ses traductions françaises par Laurent de Premierfait (1411-1418) et Antoine Le Maçon (1545)

Filippo Fassina

Edizione digitale

URL: <https://journals.openedition.org/studifrancesi/22416>

DOI: 10.4000/studifrancesi.22416

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 avril 2020

Paginazione: 159

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Filippo Fassina, «ANNE BOUTET, «Madonna, voi m'avete renduto pan per focaccia»: art du bon pain, art du bon tour? Emplois et symboles du pain dans le "Décameron" de Boccace (1339-1343) et ses traductions françaises par Laurent de Premierfait (1411-1418) et Antoine Le Maçon (1545)», *Studi Francesi* [Online], 190 (LXIV | I) | 2020, online dal 01 avril 2020, consultato il 03 août 2021. URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/22416> ; DOI: <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.22416>

Questo documento è stato generato automaticamente il 3 août 2021.

Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

ANNE BOUTET, «Madonna, voi m'avete renduto pan per focaccia»: art du bon pain, art du bon tour? Emplois et symboles du pain dans le “Décameron” de Boccace (1339-1343) et ses traductions françaises par Laurent de Premierfait (1411-1418) et Antoine Le Maçon (1545)

Filippo Fassina

NOTIZIA

ANNE BOUTET, «Madonna, voi m'avete renduto pan per focaccia»: art du bon pain, art du bon tour? Emplois et symboles du pain dans le “Décameron” de Boccace (1339-1343) et ses traductions françaises par Laurent de Premierfait (1411-1418) et Antoine Le Maçon (1545), “Le Verger”, bouquet XV (juin 2019), en ligne (<http://cornucopia16.com/blog/2019/07/02/anne-boutet-madonna-mavete-renduto-pan-per-focaccia-art-du-bon-pain-art-du-bon-tour/>), pp. 11.

- 1 All'interno del *Decameron* il termine “pane” ricorre numerose volte in circostanze diverse, assumendo talora il valore simbolico della carità o della frugalità, talora quello più eminentemente narrativo di ‘utili consigli’. Anche le figure di “mangiatori di pane”

assumono un ruolo spesso centrale all'interno delle novelle di Boccaccio. Dal punto di vista traduttologico, risulta particolarmente interessante analizzare l'uso del termine "pane" negli adattamenti francesi del testo italiano a opera di Premierfait (e nella sua versione rimaneggiata da Vérard) e di Le Maçon, quest'ultimo autore di una versione più recente commissionata da Marguerite de Navarre. L'A. fornisce numerosi esempi sia dei significati che assume il termine all'interno del *Decameron*, sia delle scelte lessicali utilizzati dai traduttori. In primo luogo, il pane può servire come strumento di inganno, a partire dalla prima celebre novella di Ser Cepperello: in questo caso, pur trattandosi di un contesto di condotta depravata, il pane diventa simbolo cristiano di frugalità e il medesimo significato viene mantenuto nelle traduzioni francesi. Lo stesso vale per i personaggi caratterizzati in maniera positiva: il pane è sinonimo di nobili sentimenti e di saggezza. In questo caso, si possono notare delle soppressioni nei testi francesi, che tuttavia non alterano il significato del contesto narrativo. In secondo luogo, il pane, accoppiato al vino, diventa simbolo del banchetto e, di conseguenza, di socialità, di divertimento e di piacere nel gustare il cibo. Parallelamente, il pane diventa sinonimo delle beffe e dei motti d'arguzia: l'ingrediente è utilizzato per provocare effetti comici e in questo caso, i traduttori scelgono di sostituire la parola "pane" con una terminologia più comprensibile a un pubblico francese o più semplicemente di sopprimere il passo. Infine, il pane può rappresentare una medicina, secondo la tradizione del sapere medico legato al concetto di umore: per curare il temperamento collerico sarebbe infatti necessario assumere cibi secchi come il pane. La scelta lessicale delle traduzioni è ancora più interessante perché fa coincidere le persone che conducono una vita felice ed equilibrata con l'immagine stessa del pane: esse sono quindi definiti *bonne pâte*, attraverso un procedimento che l'A. definisce *panification facétieuse*. Le occorrenze del termine "pane" nel *Decameron* offrono dunque un ventaglio di possibilità così ricco che da elemento banale della cucina diventa, a seconda del caso, nutrimento, medicina, tesoro, o simbolo di intelligenza e di sagacia. Allo stesso modo, i traduttori di Boccaccio recepiscono questa straordinaria ricchezza lessicale e, nei limiti della differenza tra una lingua e l'altra, tentano di riprodurla in maniera efficace, riuscendo anche talora ad arricchirne il campo semantico.